

SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI

SOCIOLOGIA

Il mondo si caratterizza per le sue **distinzioni** (spaziali, temporali, ideologiche, corporee), le quali, suddividendo varie categorie, ne forniscono regole che possono essere sia restrizioni che istruzioni volte ad illustrare cosa fare, di fatto, non potremmo muoverci in un mondo indistinto (=caos). Attuando tali distinzioni, organizziamo il **mondo sociale** in modo tale che sia vivibile, ma se è vero che qualunque essere umano crea distinzione è altrettanto vero che viviamo in un mondo precostruito socialmente e culturalmente distinto. Quindi, quanto peso ha ogni gruppo sociale nel creare distinzioni e quali/quante possibilità ha nel favorire di taluni o altri? Per comprendere un mondo sociale vanno a monte studiati i suoi **processi di costruzione**: quello di cui ci occupiamo sarà vedere tutti questi campi di strutturazione.


CULTURA

Il termine "**cultura**" è ormai usato e abusato da un lato nella quotidianità per le varietà di modi e di espressioni con le quali è utilizzato, dall'altra nelle scienze sociali che per ricavarne una definizione lo hanno decostruito, criticato e smontato nel suo essenzialismo.

Un aiuto nel ricomporre i diversi significati deriva dall'opera di Baumann "**Cultura come prassi**" nel quale raggruppa gli usi correnti del concetto di cultura in 3 concezioni:

- **Gerarchica**: dà conto della preoccupazione, dai greci in poi, per il raggiungimento dell'ideale dell'essere umano, rimanda quindi allo sforzo continuo e consapevole di portare in linea con tale ideale l'effettivo procedere della vita. In questo senso essa si oppone alle barbarie e si suddivide in "alta" e "bassa": ciò si lega a questioni di potere, che possono indurre al mutamento nel tempo di quella che in una società viene ritenuta la cultura legittima (es jazz passato da intrattenimento spicciolo a legittimazione accademica e istituzionale). Questa concezione non ammette un plurale, esiste solo *La Cultura*, i cui contenuti cambiano solo attraverso lotte (simboliche e materiali) -> cultura come conoscenza e coltivazione
- **Differenziale**: dà conto delle diversità che sussistono fra persone collocate in contesti temporali, geografici o sociali differenti. Si parte dalla premessa che gli esseri umani non siano determinati dalla loro componente genetica e che ad uno stesso quadro di condizioni biologiche e sociali possano corrispondere diverse forme socioculturali. Questo concetto è noto come "antropologico": antropologia filosofica rimanda all'incompletezza dell'essere umano, pertanto questa concezione non ha senso inteso al singolare, bensì si accompagna ad una posizione relativistica che include più *culture* -> cultura come modi di vita, usi, costumi...
- **Generica**: cultura come prassi ordinatrice (-> distinzioni che rendono vivibile mondo sociale), che induce a comprendere quale sia il meccanismo specie-specifico che rende l'uomo una "*specie simbolica*", ossia in grado di produrre culture. L'essere strutturato e l'essere capace di strutturare sono elementi centrali del mondo umano di vivere, infatti, la cultura è la capacità di imporre nuove strutture al mondo -> cultura come modalità accomunante il genere umano

SIMBOLI

Il **simbolismo umano** non è il semplice impiego di simboli, ma il fatto che il loro significato ha senso solo in un sistema di rimandi incrociati e opposizioni: in effetti, l'unico elemento comune ai simboli e ai loro significati è quello dell'ordine, e questo non può essere colto con lo studio isolato di simboli particolari, ma soltanto nei termini delle loro **relazioni in sistemi** (es  sui bagni hanno significato solo insieme ed indicano dove andare). I simboli orientano i **comportamenti**, rappresentano l'ambiente per mezzo di categorie relazionali la cui comprensione è ciò che differenzia esseri umani dagli animali: animali non sono in grado di rappresentarsi il mondo in termini di forze, intenzioni e conseguenze (es maglie squadre di calcio Celtic e Rangers denotano sia l'essere tifosi di un certo club che un simbolo religioso, in quanto i primi cattolici e i secondi protestanti -> in un periodo di conflitti se si sa cosa significa portare una certa maglia si evita in alcuni contesti a rischio di subirne le conseguenze).

STRUTTURAZIONE

La **strutturazione** di questo processo, inteso come "dare un ordine" (Baumann), dal punto di vista culturale significa organizzare l'ambiente e dargli **senso** (duplice accezione di significazione e orientamento, ovvero direzione). La prassi umana consiste nel trasformare un caos in **ordine** o sostituire un ordine ad un altro (contestarlo). Quest'operazione di conferimento di ordine avviene tramite operazioni di limitazione delle possibilità, ovvero **selezione** di elementi verso i quali si hanno determinate aspettative di prevedibilità.

La strutturazione dell'ambiente può seguire logiche di vario tipo (Baumann):

- **Differenziazione significati** attribuiti a diverse parti dell'ambiente (es separazione membri della propria tribù e "barbari")
- **Introduzione regolarità** all'interno dell'ambiente, attribuendo diverse pratiche e valenze a ciò che sta dentro e fuori i confini tracciati (es zona giorno e notte in casa con relativa oggettistica)
- **Orientamento probabilità** verso una risoluzione differente da quella che ci sarebbe stata senza alcun intervento (es installazione trappole per difendersi)

I processi di strutturazione sono perciò 2 interconnessi tra loro: quello dell'**ambiente** e quello del **comportamento umano**, la cui integrazione costituisce la prassi umana. Gli strumenti che l'uomo ha a disposizione per imporre ordine sono il **fare** e **rappresentare**, con relativa tecnica e linguaggio, cultura materiale e sistemi di rappresentazione, pratiche e discorsi.

INCOMPLETAMENTO

Cosa significa chiedersi chi sono o come si comportano i soggetti X o Y?

Vivere in contesti simili vuol dire condividere una **cultura materiale**, che costruisce delle specifiche condotte motorie (**corporeità**): si creano habitus collettivi da cui deriva un certo modo di vivere (l'essere e il performare). Tutta la dinamica della strutturazione culturale è un processo di **adattamento**, siamo esposti al mondo e ne veniamo condizionati: l'imparare a diventare qualcosa ci fa diventare quello, pertanto una cultura è un'operazione di **incompletamento**, nel senso che con confini e distinzioni sebbene si crei prevedibilità, si riducono altrettante possibilità.

LINGUAGGIO E PRATICA

Per **cultura in senso differenziale** si intendono visioni diverse di una stessa rappresentazione sociale in base alla cultura, dando più rilevanza a certi aspetti sociali rispetto ad altri.

In ogni processo di vita quotidiana non possiamo far altro che attingere alle classificazioni e rappresentazioni in cui siamo immersi e ciò indirizza i nostri comportamenti e azioni ->

dimensione conativa, che è risultato di 3 componenti: cognitiva, valutativa ed emotiva.

Esiste legame stretto tra pratiche e rappresentazioni: non è separato il modo con cui vediamo, percepiamo e valutiamo dal modo in cui agiamo. Una cultura si può definire un codice di ordinamento dell'esperienza umana sotto un triplice rapporto:

- **Linguistico**: rappresentazioni condivise - come persone definiscono
- **Percettivo**: percezioni - cosa persone vedono
- **Pratico**: comportamenti - come persone agiscono

Compiere una determinata **pratica culturale** significa fare uso di un codice semiotico per fare qualcosa nel mondo, collegare simboli a cose concrete e circostanze e porsi in modo valutativo nei loro confronti. Il legame **linguaggio e pratica** è indissolubile: ogni linguaggio, possedendo un codice semiotico che chiama in causa il modo di porsi, ha una dimensione pratica (linguaggio fa cose) e al contempo ogni pratica, in quanto significante (consumi e stili di vita), parla di noi e del nostro posizionamento nell'ordine culturale.

RAPPRESENTAZIONI SOCIALI

È una **forma di conoscenza** ed **elaborazione cognitiva** che i soggetti sociali, definiti per la loro appartenenza di gruppo (condivisione di codici culturali), effettuano sotto l'influenza di quadri sociali di pensiero e norme di comportamento collettive, integrando i dati della propria pratica e della propria esperienza.

Le rappresentazioni hanno duplice ruolo di rendere familiare l'ignoto trasformandolo in **convenzione** e di essere **prescrittive**, nel senso di imporsi come tradizione che stabilisce in anticipo cosa dobbiamo pensare.

Funzione delle rappresentazioni che risponde ai bisogni:

- | | |
|--|--|
| - Antropologico (ordine) | - Pratico (routine) |
| - Cognitivo (inquadrare qualcosa come conosciuto o inaspettato) | - Emotivo (generare appartenenze, "paesaggi mentali", da cui distaccarsi è doloroso e faticoso) |

CATEGORIZZAZIONE

La categorizzazione **semplifica ambiente** e **compie inferenze** velocemente, ma esagera:

- **Assimilazione intracategoriale**: presunta somiglianza tra membri di una categoria
- **Differenziazione intercategoriale**: membri di una categoria, definiti uguali, in opposizione a quelli di un'altra categoria

Le categorie si associano a **schemi**, intesi strutture cognitive astratte (credenze, valutazioni, pensieri) costruiti su conoscenze ed esperienze passate e contenenti attributi che caratterizzano un oggetto e i suoi legami. Gli schemi attivati orientano l'osservazione successiva, sia per l'interpretazione che per la valutazione emotiva e morale, e vengono ristrutturati quando al soggetto sembra necessario, al fine di capire, integrare e coordinare ogni elemento di novità rispetto alle rappresentazioni delle proprie esperienze pregresse (inferenza).

ORDINE

“Ordine” possiede un duplice significato:

- **Mettere ordine** = organizzazione e struttura
- **Dare un ordine** = comando -> potere e legittimazione, come si costruiscono principi con cui guardiamo e dividiamo il mondo -> veicolato da istituzioni: solidificazione di regole, norme, pratiche e rappresentazioni in strutture che danno stabilità e significato al comportamento sociale (es Stato e sue organizzazioni, mercato, scuola, matrimonio, scambio doni rituali)

Porsi il tema della cultura significa nascondere la **lotta** per quali principi debbano orientare visione e divisione del mondo sociale (es lotta per affermazione di una lingua).

Nella cultura in senso differenziale individuamo un codice di ordinamento dell'esperienza che è pratico, percettivo e linguistico che accomuna una porzione di popolazione. Viviamo in **ordini culturali** e tendiamo a non pensare al fatto che ci sono state operazioni che li hanno legittimati. Questa condivisione non è statica, è un **flusso** riconosciuto poiché inquadrato in **cornici** che gli danno forma (famiglia, mercato, politica, economia): strutturano la nostra esperienza di legame con il flusso culturale, il nostro posizionamento in esso, quindi **simmetrie** ed **asimmetrie**.

Se si fa parte della stessa cultura si condividono modi con cui si dà significato ai segni, ma esistono **diversi modi di articolazione** della cultura, non è detto si condivida perfettamente tutto l'ordinamento: si fa parte dello stesso flusso culturale, ma non si è nella stessa **posizione** (es lezione seguita anche da non madrelingua: condividono stessa esperienza linguistica, altrimenti non riuscirebbero a seguire, ma attuano maggiori sforzi rispetto a chi è madrelingua).

NATURALIZZAZIONE E LEGITTIMAZIONE

La creazione di ordine culturale incomincia con l'applicazione di una **regola** che specifica il campo a cui è applicata, sottraendolo così dal caos. Tale regola si fonda sull'**arbitrario** e si esprime sotto forma di tautologie (affermazioni vere per definizione) e ripetizioni: ciò accade sia al nomos (regola originaria che separa campo a cui è applicata la prassi umana dal resto) che alle differenziazione interne dovute al complessificarsi della struttura sociale. Funziona attraverso:

- **Naturalizzazione**: ogni processo di significazione culturale opera un nascondimento del proprio essere frutto di un taglio (confini, divieti, separazione) -> dare per scontato un modo di guardare il mondo (riti, narrazioni, miti).

Il principale vettore di naturalizzazione della costruzione sociale è il **senso comune**: fondo di evidenze condivise da tutti che assicura, nei limiti di un universo sociale, consenso primordiale sul senso del mondo, insieme di luoghi comuni tacitamente accettati, che rendono possibili confronto, dialogo, concorrenza e persino lotte (tra essi rientrano principi di classificazione come grandi opposizioni che strutturano la percezione del mondo)

- **Legittimazione**: giustificazioni dell'ordine, si contesta un fenomeno non considerato naturale in modo da renderlo accettabile. Entrambi i concetti sono un continuum: si susseguono, ma la legittimazione richiede una presa di coscienza.

VIOLENZA SIMBOLICA

Quando gli strumenti di conoscenza (classificazioni) di **dominanti** e **dominati** sono gli stessi e costruiti sui loro rapporti di forza, il dominato può pensare la sua relazione col dominante solo con quegli strumenti, e pertanto **aderire** al rapporto di subordinazione che pare naturale. Si verificano operazioni di legittimazione attiva, distinta in 3 livelli:

- **Naturalizzazione**: livello pre-teorico
- **Affermazioni teoretiche rudimentali** (proverbi, storie, massime)
- **Riutilizzazione attorno a istituzioni**: legittimano chi detiene un corpo di conoscenze differenziate (specialisti) o più genericamente producono categorie distinte nella società (promossi/bocciati). Gli atti di istituzione consacrano una differenza: naturalizzano un limite arbitrario o ne permettono il superamento tramite formule rituali
- **Universi simbolici**: se una cultura è un modo di ordinamento, questi universi sono spiegazioni dell'ordine (religioni, ideologie, filosofie)

Esiste un legame con il **potere**, non per obbligo (es civili accordano a forze dell'ordine capacità di esercitare violenza perché legittima: è un'istituzione, ha potere di maneggiarla a differenza dei cittadini comuni. Compiere un gesto violento non significa detenere potere simbolico: esso implica possibilità legittima di usare forza)

INCORPORAZIONE CULTURA

Il processo di familiarizzazione con il sistema di relazioni, codici, pratiche e significati che permette di orientarsi nel mondo (= cultura) è definito dalla **socializzazione**, un processo di transazione tra agente e istituzioni. Tuttavia questa trascura la centralità dell'**esperienza** nei processi di apprendimento e il ruolo chiave della **corporeità** al loro interno.

Queste rientrano ciò che Bordieu definisce **habitus**, sistemi di disposizioni strutturate e strutturanti -> agenti sociali dispongono di habitus, iscritti nei corpi attraverso le esperienze passate: questi sistemi di schemi di percezione, valutazione e azione (= **disposizioni**) permettono di operare atti di conoscenza pratica, fondata su individuazione e riconoscimento degli stimoli condizionali e convenzionali cui sono predisposti a reagire, e di generare, senza presupporre esplicitamente fini o calcoli razionali dei mezzi, strategie coerenti e continuamente rinnovate (= **creatività**), nei limiti dei **vincoli** strutturali di cui habitus stessi sono il prodotto e li definiscono.

Ciò si riconnette all'ambito dell'**incompletamento**: non si può essere completi perché ci si focalizza su alcune disposizioni rispetto ad altre in base alle condizionabilità dell'essere umano, alla sua esposizione (apertura) al mondo che rende l'**apprendimento** una trasformazione selettiva. Gli habitus sono il **sociale fattosi corpo**: agente sociale incorpora nell'habitus modalità, rappresentazioni e materialità apprese nel contesto in cui si forma.

L'**incorporazione** dell'habitus avviene attraverso reiterazione delle pratiche (routine) e progressiva restrizione dello spazio dei possibili (esposizione prolungata alle stesse pratiche svolte nello stesso contesto restringe percezione di ciò che è possibile per noi).

Habitus non significa **abitudine**: il primo è un principio generatore delle pratiche, che sebbene parta da stesso principio di costruzione, con stimoli e situazioni differenti genera relativi risultati e azioni; la seconda costruisce l'habitus, ma non genera nulla in quanto non creativa.

L'**esperienza** è un processo che si compie nella costruzione di capacità, le quali restano a disposizione: si può intendere come una memoria che si trasforma in ipotesi di azione ed esclude certe possibilità nel momento stesso in cui ne rende altre disponibili (**memoria del corpo** = incorporazione = **hexis**: modo di essere e fare cui sono incorporati dei valori e da vita alle abitudini). L'habitus permette di avere esperienza (aver acquisito, con esercizio e pratica, familiarità verso qualcosa e disposizione verso essa) e fare esperienza (disposizione messa in discussione da ciò che accade attorno): pongono la capacità pratica al di sotto della coscienza.

L'**antropo-poiesi** è il processo di costruzione culturale e sociale di ciò che è umano, correlato alla corporeità da nascita a morte (es tutina rosa/azzurra per nascituro e tomba con corpo ricomposto e vestito per idea di come debba essere il corpo umano). Il **corpo** è il luogo dove si giocano e si mettono in scena i rapporti sociali.

-> APPRENDIMENTO

Esistono 2 tipi cognizione:

- **Automatica**: meccanismo iniziato nell'infanzia che permette una comprensione immediata per attività o emozioni delle quali si è avuta ripetutamente esperienza diretta in contesti intersoggettivi (successo dell'azione = rinforzo motorio)
- **Deliberativa**: sollecitata la soglia di attenzione

La **partecipazione periferica legittima** è un concetto legato a come si apprende quando non si è parte integrante di una pratica. Gli apprendisti sono legittimati da coloro che sono già professionisti a partecipare in modo periferico in determinati momenti (non coinvolti in tutto dando per scontato che sappiano fare tutto) e sono autorizzati a fare domande.

Comunque l'habitus è oggetto di un'**orchestrazione**: spinte spontanee (in relazione agli schemi) ad una scelta piuttosto che un'altra (es scelta dell'uni: esposizione a certo habitus di genere ha fatto sì che alcune alternative suonassero più plausibili).

Gli habitus sono duraturi: caratterizzati da **resistenza** al cambiamento (tipica degli schemi cognitivi) e **persistenza** delle informazioni acquisite per prime. Bordieu la definisce **inerzia** dell'habitus che fa sì che un insieme di disposizioni rese obsolete da contesto storico o traiettoria di vita non vengano abbandonate, ma vengano revisionate se oggetto di ripetuti fallimenti. L'habitus spinge alla comfort zone: l'idea di sfidarla mette in condizione di disagio, significa andare riflessivamente a capire le dinamiche dei nostri habitus che ci inclinano verso qualcosa e ci allontanano da altro (anche tramite percezione emotiva).

HABITUS INDIVIDUALE E COLLETTIVO

L'habitus incarnato in un corpo si costruisce dalle **personali** esperienze sociali, pertanto non esisteranno mai habitus uguali tra agenti. Tuttavia, queste esperienze si verificano in una realtà della vita sociale, sono pertanto **comuni** con altre persone (-> orchestrazione).

La sottomissione all'ordine stabilito è il prodotto dell'accordo tra le strutture cognitive che la storia collettiva (**filogenesi**) e individuale (**ontogenesi**) hanno inscritto nei corpi e nelle strutture oggettive del mondo cui si applicano.

I processi di globalizzazione e pluralizzazione dell'esperienza tendono a far aumentare i casi di habitus scissi, poiché aumentano le interazioni con pratiche e valori. Si generano **subculture** con condivisione di consumi, pratiche, linguaggi non necessariamente faccia a faccia (es hip hop) e **idioculture/comunità di pratica** dove i significati si apprendono con impegno reciproco, partecipazione, allineamento agli altri (es gang di strada).

CAPITALI E CAMPI SOCIALI

Le **posizioni** si legano a quantità, tipo, e composizione dei **capitali** (economico, culturale, sociale) ed indicano il punto da cui un agente parte quando si relaziona nello spazio sociale. I capitali indirizzano verso determinate esperienze, le quali struttureranno gli habitus; a loro volta questi, nella creazione delle disposizioni, tenderanno a rafforzare o meno i capitali (habitus = **inclinazione dinamica dei capitali**)

Le articolazioni interne del mondo sociale sono dovute alla nascita di **campi sociali** specializzati (con regole esplicite e implicite), che valorizzano capitali differenti in modo differente. Si caratterizzano di un effetto magnetico: se agente entra in un campo o in altro si hanno effetti diversi, anche con regole uguali, per presenza di forze preesistenti di chi già vi opera all'interno, e influenza dell'habitus.

Il **libido** è desiderio che spinge a fare qualcosa e ad essere riconosciuti in questo. La gratificazione in famiglia viene trasferita in determinati campi spingendo all'auto-selezione (scelte autonome che escludono porzioni di campo sociale): quando si investe in un campo dove ci si è indirizzati auto-selezionandosi si risponderà a delle sollecitazioni o meno a seconda dell'habitus -> **illusio**: senso dell'investimento nel campo valutandone degli elementi che lo costituiscono (sacrifici perché si crede sia importante o disinteresse).

CORPOREITÀ

Attraverso il corpo passano tutti quei processi di addestramento, **incorporazione** delle differenziazioni attraverso le quali diventiamo parte del flusso culturale: è uno svolgersi continuo di eventi che si stratificano nell'esistenza degli agenti sociali, e riguarda somatizzazione della cultura nei corpi e loro coinvolgimento nel produrre forme culturali e storiche.

Il **corpo** non è solo un'entità biologica, bensì permette di fare esperienza del **mondo** abituandoci ad esso, questo mondo a sua volta entra in noi lasciando traccia delle condizioni socio-ambientali in cui ci muoviamo e vi deposita le pratiche sociali di cui siamo parte (-> formazione **hexis**: postura, atteggiamento, presentazione di sé, corporatura... rientra nell'*habitus*).

L'**antropo-poiesi** è proprio il modellamento dell'essere umano dovuto all'esposizione al mondo: parlare di corpo come costruzione sociale vale a dire che è un luogo dove si giocano e mettono in scena **rapporti sociali** (es gestire femminilità e mascolinità tramite manifestazioni corporee). I corpi, dunque, sono strumento e terreno per la **messa a norma** dell'individuo nel contesto sociale: sia spazialmente che temporalmente è presente un'idea di come debbano essere gli agenti sociali, una norma, espressa per mezzo del corpo (es "tagliati i capelli che sei disordinato": idea di come deve essere agente sociale in quel contesto, corpo non esprime quella norma).

TECNICHE DEL CORPO

La nostra stessa corporeità, anche nei suoi elementi apparentemente naturali, è strutturata dal contesto socioculturale tramite tecniche del corpo, ossia capacità del corpo di naturalizzare le tecniche apprese, assorbirle a tal punto da non riconoscerne più il carattere socioculturale (es mangiare e dormire). Di fatto, la **formazione familiare** passa attraverso il corpo e con questo impariamo il **corpo sociale**, ovvero com'è fatta la società in cui viviamo. Non vi è alcun significato del corpo che sia iscritto in senso **preculturale** (es invecchiamento: età anagrafica è fisica, ma elaborazione di cosa si associa alle varie età differisce nelle società. La differenza assume diversi aspetti intersecata a più elementi del flusso culturale che producono significati e comportamenti)

GENERE

Anche caratteristiche legate a sesso e genere sono una costruzione culturale:

- **Sesso**: dato biologico
- **Genere**: dato culturale elaborato a partire da esso

Il genere è una **tecnica del corpo**: comportarsi da uomo/donna non è naturale o spontaneo, ma appreso ed insegnato in forme implicite (ma anche esplicite, es bagno) nelle dinamiche della vita.

La scienza non ha ancora compreso l'intersezione fra elementi legati alla genetica (componente cromosomi), infatti vi è un numero globale discreto di non corrispondenza cromosomica e genitale (entrambi organi genitali) alla fisionomia. La decisione che determinerà il sesso del bambino spetta ai medici che tengono in conto diversi fattori: intervento alle deformità dei genitali intersessuali riporta corpo "innaturale" alla condizione in cui "avrebbe dovuto essere", ciò che non è normativo lo viene fatto diventare e lo stato normativo viene considerato naturale.

Anche la maternità è costruita socialmente mancando la segnalazione del momento fecondo a livello comportamentale, nonché l'estro (\neq animali).

Il genere è un principio di classificazione che funziona in **arena riproduttiva**: sfera legata alla riproduzione, riferimento di molteplici processi sociali e di negoziazioni e conflitti (es passaggio di pensiero dall'arrivare vergini al matrimonio a sperimentare "per farsene un'idea").

Sostenere che il genere sia una **performance** non significa dire sia totalmente volontaristico per presenza di dimensioni legate all'incorporazione dell'*habitus* ed *hexis* e alla violenza simbolica: "essere" (e sentirsi) donna o uomo deriva da qualcosa che "si fa" e non che "si è" intrinsecamente (es abbigliamento, modi di camminare, parlare, atteggiarsi). Si impara una **competenza** di genere: bambini imparano modelli di pratiche della vita personale definite "femminilità" e "maschilità".

-> MODELLI DI MASCHILITÀ E FEMMINILITÀ

Non esiste un solo modello di mascolinità o femminilità: genere è **plurale** (molteplici maschilità/femminilità), **relazionale** (definita in relazione ed opposizione all'altro sesso) e **situazionale** (dipende da contesto istituzionale). Si parla di maschilità/femminilità **egemone** per inimicare non solo una pluralità di modelli, bensì che intercorrono relazioni di alleanza e subordinazione. E' possibile quindi sviluppare **progetti di genere** differenti, nei limiti dell'*habitus*: percorsi di genere diversi che risultano in espressioni come "non voglio essere/voglio diventare quel tipo di donna/uomo", sottolineando l'intreccio di carattere tipico deterministico e volontaristico.

Le **istituzioni** strutturano modelli di genere (riflessività istituzionale): costruzione riflessiva dell'importanza della distinzione, in cui inseriscono modelli precisi che appartenenti alle categorie devono seguire (es performance di femminilità egemone: donne legate a questioni di cura del corpo, sensibilità, emotività -> si riflette nella distribuzione di lavori o facoltà). I regimi di genere di organizzazioni e istituzioni corrispondono spesso a quelli dell'intera società.

SESSUALITÀ

Associata nel **senso comune** al proprio genere, a sua volta associato al sesso anatomico: si verifica una lettura egemone di maschilità e femminilità, secondo cui ad un sesso corrisponde linearmente un genere a cui idealmente corrisponde una sessualità (**eteronormatività**). Per comprendere che il fatto che non sia naturale aiuta la **storia**: in certi contesti alcune pratiche omo non erano legate a devirilizzazione, ossia femminilizzazione (lato dominato della società).

La sessualità è una **tecnica del corpo** non costruita naturalmente: non legata solo a questioni fisiche, bensì a letture socio-culturali, quindi all'*habitus* (timidezza, dolcezza, agio/disagio).

Pratiche sessuali e **modi di performare** il genere sono strettamente associati: attraverso gestione del rapporto sessuale si comunicano modi differenti di intendere maschilità e femminilità.

Un modo di leggere pratiche sessuali è seguire il concetto di **copioni sessuali**: scenari culturali che costituiscono modelli di azione in campo sessuale, definendo:

- **Attori - chi?**: tocca dimensione estetica, professionale, anagrafica
- **Contesti**
 - **Quando?**: troppo presto/tardi
 - **Dove?**: evoca immaginari, costruisce piacere e senso del proibito
 - **Come?**
- **Azioni - cosa?**: naturalità del sesso come modo di riprodursi, in realtà costruito culturalmente

Non esiste un solo copione sessuale: gradi di legittimazione diversi, più o meno marcati, che suscitano disagio o sono normativamente standard (-> pluralità e legittimazione).

Per comprendere la sessualità occorre tenere presente, in quanto pratica, la sua **dimensione simbolico/discorsiva e materiale**:

- Occasione e contesti in cui ci si relaziona con altri corpi
- Nuove tecnologie della sessualità: interventi medici (procreazione assistita), chimici (viagra), chirurgici (protesi)
- Cambiamento usi ed esperienze erotiche e sessuali del corpo (sessualità disincarnata - sexting)
- Globalizzazione rappresentazioni, modelli, pratiche: sia da punto di vista fisico (migrazione) sia mediatico, fa prendere coscienza delle molteplici forme esistenti, quindi al di fuori del senso comune. Habitus molto lontani potrebbero trovare meno naturalità e più finzione, ma potrebbe essere un'opportunità che se protratta che potrebbe modificare l'habitus stesso

TECNICHE RIFLESSIVE DEL CORPO

Le tecniche del corpo riflessive sono tecniche il cui scopo è quello di lavorare sul corpo per **modificarlo, mantenerlo o tematizzarlo** in qualche modo (es taglio di capelli). Differiscono dalle più generali tecniche del corpo per un certo grado di **attenzione e intenzionalità**, inoltre si definiscono riflessive anche perché sono azioni esercitate da corpo su altri corpi (proprio o altrui).

Esiste un **nucleo centrale** di tecniche del corpo riflessive "**normali**" in senso **statistico** (es maggior parte delle femmine si depila) e **morale** (es uno che puzza è giudicato, poiché è moralmente normale lavarsi). In ogni società esiste un nucleo più o meno condiviso di interventi, così come vi sono individui che li accettano parzialmente, completamente o per nulla. Quello centrale è condiviso dalla maggior parte dei membri di un contesto, allineati al flusso culturale e sanzionati in modo formale o informale se lo non rispettano. Questi interventi estetici sul corpo ci accompagnano dalla nascita alla morte e fanno parte del senso comune corporeo di una società. Tale nucleo non è immutabile ma **storico**, esiste poi un nucleo **intermedio** e uno **marginale** (tecniche che esistono ma non sono pienamente inserite, es percorsi di transizione).

Simboleggiano **appartenenze** di vario tipo:

- | | | |
|-----------|--------------|-----------------------------------|
| - Genere | - Religione | - Status sociale |
| - Nazione | - Subcultura | - Capitale culturale ed economico |

Sono poi regolate dalle 4 **cornici** del flusso culturale:

- | | |
|--|--|
| - Forma di vita: incorporazione pratiche | - Stato: impedirne definendole illegali, spingendole nel nucleo marginale (es infibulazione) |
| - Mercato: con media e moda porta mutamenti nella posizione di una tecnica nel nucleo centrale o marginale (es piercing) | - Movimenti sociali: portatori di mutamenti significativi (es pantaloni per donne frutto del movimento femminista) |

-> TIPI

- **Abbigliamento:**

- Modifica meno corpo ma ne altera sostanzialmente immagine (fa dire al corpo cose precise, ne fa una performance)
- Uno di modi per esprimere, confermare o contestare il genere
- Esprime appartenenze identitarie

- **Igiene:**

- Connessa a idea di ordine sociale, è un gesto morale (cosa è "sporco"?)

- Legata ad espressione di identità (es peli e capelli)
- Vigila sui confini della corporeità e la mette a norma

- **Medicina:**

- Problemi di definizione (binomio salute/malattia, normale/patologico)
- Processi di medicalizzazione in società contemporanea: definizione in chiave medica di problemi che non sempre sono stati inquadrati come tali (es sindrome pre-mestruale)
- Rappresentazioni del malato (illness: esperienza del disagio di chi ne soffre - disease: definizione delle istituzioni biomediche - sickness: significato sociale dello star male e norme non scritte che permettono al malato alcuni comportamenti e non altri)
- Esperienza del dolore: non dovuto a pure reazioni fisiologiche, la soglia di sensibilità è uguale per tutti ma non i modi di manifestarla che sono strutturati da processi educativi, norme culturali e appartenenza a gruppi o subculture (es rugbista e pugile svilupperanno resistenza e familiarità con dolore)

- **Modellamento estetico:**

- Forme riguardanti direttamente struttura e morfologia dell'individuo (es corsetto)
- Modificazioni reversibili (es bodybuilding) o permanenti (es chirurgia estetica)
- Processi di modellamento del corpo riguardanti genitali: entrare a pieno titolo nella realizzazione culturale di ciò che significhi essere uomo o donna in quel contesto (es circoncisione maschile, escissione/infibulazione femminile).
- Stretto legame tra interventi igienici, estetici e medicalizzazione

- **Alimentazione:**

- Meno immediata, serve tempo affinché generi modificazioni del corpo
- Come qualcosa diventa cibo è il risultato di un processo di costruzione creato dalle cornici + processi di definizione del gusto costruiti collettivamente come parte dell'habitus
- Medicalizzazione dell'alimentazione: nesso tra alimentazione-aspetto corporeo-salute è evidente nelle patologie di obesità (vista come perdita di controllo grottesca e quindi da disprezzare) e anoressia (forma di gestione dell'ansia creata da contraddizione tra individualizzazione/auto-realizzazione e vincoli imposti da modello di femminilità egemone). Vi è un intreccio con valori morali, estetici, nonché con i confini del corpo, ossia limiti enfatizzati da una serie tabù. Nella società contemporanea la gestione dei confini del corpo è legata alla presa in carico della propria corporeità e sorveglianza dei suoi confini -> passaggio da salute (storicamente essere abili a fare qualcosa, elemento di sorveglianza pubblica, parametro esterno) a fitness (più attenzione su elementi individuali). Il corpo è il recettore/vettore dell'esperienza (punto su cui convergono esperienze), quindi diventa fondamentale gestire i suoi confini, vista la sua esposizione a contraddizioni (es "mi piace fare sport, ma anche mangiare e fumare") -> corpo come coscienza (mindful body) significa "essere corpo" (conoscere mondo) e "avere corpo" (rappresentarsi e valutarsi)

ABORTO

La questione dell'aborto è legata al tema **vita-morte** (c'è chi ritiene che un organismo/feto non sia vivo fino a 3 mesi e chi è contrario). Tutto ciò è relazionato all'essere generati nella **carne** e **parola**, quindi nella nascita biologica e sociale (parte di un gruppo). L'accettazione dell'aborto dipende dal grado di accettazione nella società (fattore storico, es rupe di turpea spartana)

Boltanski effettua una riflessione sul rapporto **aborto-generazioni**: per poter vivere in società gli esseri umani devono non solo essere classificabili come tali e resi ascrivibili a gruppi, ma anche essere riconosciuti come **individui unici**. Né la relazione sessuale né l'attribuzione categoriale sono sufficienti per fare degli umani, che invece devono venire resi unici, singolari, grazie al passaggio di questa proprietà - essere un individuo unico - da chi lo detiene, ovvero la madre. Gli **arrangiamenti** permettono che tutti gli esseri che giungono nella carne siano già confermati nella parola. Nel corso dei secoli si sono alternati arrangiamenti con:

- **Creatore**: pre-conferma avviene in quanto figli di un Dio
- **Parentela**: pre-confermati se si legittimi
- **Stato industriale**: processo mai del tutto compiuto volto al controllo della sessualità ai fini della generazione e alla produzione di esseri "utili"

Se nessuno dei criteri è scomparso totalmente, negli ultimi anni importanti cambiamenti si sono delicati con un nuovo arrangiamento, il **progetto parentale**: pre-confermati quando si è voluti da una coppia concorde sul realizzare il progetto di un figlio. Nella società contemporanea la riproduzione si affranca da necessità sociali (es continuazione della stirpe, forza lavoro), ma anche da vincoli "naturali". Anche qui, l'aborto supporta la **parte ufficiosa** della generazione a progetto: prima intervenendo su fallimenti della contraccezione, poi eliminando insuccessi dell'arrangiamento stesso.

Anche la **morte** ha subito un processo di forte trasformazione culturale. In primo luogo la medicalizzazione della vita ha spostato l'attenzione dalla morte come evento finale al morire come processo costante da scomporre in unità più controllabili. Le categorie di vita e morte, lungi dall'essere naturali, sono frutto di **processi decisionali**, di un'incessante negoziazione fra diversi soggetti e istituzioni.

COSTRUZIONE CULTURALE DELLO SPAZIO

L'operazione di delimitazione a conferisce senso al mondo sociale -> costruzione culturale dello "spazio" e dei nostri rapporti con esso. È profondamente intrecciato alle **pratiche sociali** ("lo spazio è il supporto materiale delle pratiche sociali di condivisione del tempo"), inoltre entra in relazione con un **corpo** specifico dotato di emozioni, attributi sociali e intenzioni nel mondo che pertanto lo vive e lo dota di significati. A conferma del tappeto pratico con lo spazio vi sono anche le scoperte sui neuroni specchio e quelle dell'antropologia.

Particolarmente rilevante è la contrapposizione dentro/fuori e di conseguenza di **confini** e **soglie** che tale distinzione fondano. Nonostante la presenza di tali confini fra porzioni di spazio sociale gli agenti sociali si muovono costantemente attraverso di essi, ridefinendoli di continuo nell'uso e valenza -> **mobilità**: fattori fondamentali sono permeabilità e relatività dei confini, il processo di globalizzazione comporta profonda rispazializzazione.

Elementi come **centralità** e **distanza** sono attributi da connettersi con la loro matrice sociale, che ne genera trasposizione in senso spaziale. A porzioni di spazio si associano gruppi o singoli agenti diversamente dotati di risorse, le cui relazioni chiamano in causa relazioni di potere.

SPAZIO E PRATICHE SOCIALI

Persone cresciute nello stesso contesto sanno interpretare spazi e uso che se ne può fare: crescere significa proprio fare esperienza del muoversi in uno spazio, con i suoi significati e divieti -> **conoscenza** dello spazio avviene in maniera pratica, la quale deriva da un percorso abitudinario che in ogni contesto culturale costituisce la **mente locale**.

L'esperienza dei luoghi non riguarda solo un **corpo**, bensì gli spazi veicolano e codificano anche le informazioni circa **relazioni tra corpi** e le loro **identità**.

È un errore credere che l'idea di spazio sociale sia stata inventata dai sociologi come trasposizione metaforica dello spazio fisico, quando invece è vero il contrario. Gli habitus infatti vengono strutturati all'interno di spazi, tanto quanto ne strutturano uso e interpretazione, dando origine a **schemi di comportamenti socio-spaziali**.

Le **zone spaziali** rappresentano luoghi dove si manifestano pratiche di reciprocità: corpo agisce in luoghi e tempi che assumono connotazioni specifiche grazie all'uso tipizzato di pratiche spazio-temporali, questo deriva da modelli di azione che trasformano dei luoghi fisici in sè anonimi in ambiti di espressività pratico-simbolica.

La **mappa mentale** è una sorta di proiezione di stili di vita sugli spazi della città:

- Percorsi: canali attraverso cui ci si muove
- Margini: limiti o ostacoli nell'agire spaziale
- Zone: suddivisioni (istituzionali e informali) riconosciute da interno ed esterno
- Nodi: luoghi in cui convergono o si concentrano determinate pratiche
- Riferimenti: punti di orientamento cruciali per la propria attività spaziale

Una stessa situazione "oggettiva" affrontata da persone con habitus differenti è colta come diversa, in quanto le mappe socio-spaziali dipendono dal tipo di traiettorie percorse.

Spazio ≠ Luogo: diverso genere di esperienza fra aree del mondo verso cui si prova o no coinvolgimento

PRODUZIONE CONFINI E REGIONALIZZAZIONE

Vi è profonda interazione tra pratiche e organizzazione dello spazio tramite produzione e uso di **confini**: derivano da un atto culturalizzato legato alla prassi umana.

Questi confini sono continuamente ridefiniti dai rapporti di **potere**: anche quelli definiti “naturali” tra Stati (es catene montuose, fiumi) sono tali in quanto l'uomo gli ha attribuito questa valenza.
-> “Il limite non è un fatto spaziale con effetti sociologici, ma è un fatto sociologico che si forma spazialmente”

In primis si verifica una selezione della complessità del reale per dargli forma familiare: creazione di luoghi attraverso **addomesticamento** di ciò che ci si trova di fronte. Altre funzioni sono:

- **Classificatoria**: raggruppano e distinguono
- **Distributiva**: distribuiscono conseguenze della classificazione trasformandole in disuguaglianze
- **Relazionale**: permettono rapporti tra identità che fondano distinguendo

I confini sono inoltre modi per selezionare a priori che cosa accadrà in un dato contesto, tanto ai singoli agenti quanto ai gruppi -> **significante** di quel che **si deve o non si deve fare**.

-> “Lo spazio comanda ai corpi: prescrive e proscrive gesti, traiettorie e percorsi”

La **spazializzazione** è un fattore di collocazione degli elementi del mondo sociale gli uni in relazione agli altri: uomo interpreta lo spazio attorno a sé producendo spazi e vivendolo.

-> “È l'azione reciproca che fa sì che lo spazio, prima vuoto, divenga qualcosa per noi”

La **regionalizzazione** è intreccio tra luoghi delimitati, pratiche spaziali e temporali: va riferita alla divisione del tempo-spazio in zone in rapporto a pratiche sociali routinizzate. Di fatto, è una delle forme più comuni per mantenere la chiusura convenzionale di una situazione (**ribalta/retroscena**)

I modi di regionalizzazione possono essere classificati in base a:

- | | |
|---|--|
| - Forma : come sono costruiti e distribuiti confini (es pareti casa, crocchio festa) | - Durata (es temporary stores, concerti) |
| - Estensione : divisioni funzionali o sociali dei quartieri (es centro e periferia) | - Carattere : modi in cui l'organizzazione spazio-temporale delle località è ordinata all'interno di sistemi sociali più comprensivi (es legame con modi di produzione) |

Nella **casa** si riproduce l'ordine sociale della società più ampia -> trasformazioni pubblico/privato e differenziato/indifferenziato (es casa contadina, corte medievale e rinascimentale, epoca borghese e contemporanea) + concetto di “privacy”: qualità della cultura spaziale delle famiglie è espressa tramite il modo in cui definiscono e mantengono il confine tra se stesse ed esterno

GLOBALIZZAZIONE E MODERNITÀ

I processi di globalizzazione **deterritorializzano**, ossia rompono il legame dato per scontato fra una cultura e luoghi delimitati da confini geo-politici. Per spiegare queste trasformazioni bisogna rilevare sia dinamiche di scavalcabilità dei vincoli dello spazio fisico (-> mezzi di comunicazione che rendono possibile **simultaneità despazializzata**: vivere mediaticamente stesso evento nello stesso momento in luoghi diversi), sia dinamiche di **rispazializzazione**, cioè di ristrutturazione dei modi in cui spazio è organizzato.

Le sue matrici sono:

- **Globalità:** confini dell'arena sociale
 - Scoperta del limite (mercato, ambiente)
 - Ristrutturazione dicotomia dentro/fuori (transnazionalità: vivere pratiche, relazioni, contatti familiari, amicali, sentimentali, lavorativi in più nazioni)
 - Interdipendenza e attori globali (effetto farfalla economico, politico, sociale)
 - Consapevolezza di questi processi (es dannati-privilegiati, non si può far finta di non sapere)

- **Aspazialità:** astrazione spazio fisico
 - Comunicazione interpersonale (es chat Whatsapp)
 - Sfera economica (es e-commerce)
 - Sfera politica (es tweet che suscita azione politica)
 - Azione collettiva (es flashmob)
 - Indebolimento separatezza spaziale e intimità (es grazie al telefono è sempre più facile intrattenere discorsi privati in pubblico, i quali un tempo erano riservati alla sfera intima)

- **Reticolarità:** nuovi modi di connessione fisica e simbolica
 - Flusso: sequenze di scambio e interazioni ripetitive, internazionali e programmabili tra posizioni occupate da attori sociali nei vari contesti
 - Network: nodi interconnessi che riducono lo spazio sociale e fisico (= flussi in movimento)
 - Flussi + Network = Paesaggi:

<ul style="list-style-type: none"> * Umani * Merci * Tecnologie e infrastrutture * Finanziari * Mediatici * Idee * Militari, criminali, terroristici 	Differiscono per: <ul style="list-style-type: none"> * Velocità * Intensità * Direzione Creano disgiunture e gerarchizzano gli spazi
---	---

SPAZIO E POTERE

Si deve tenere presente da un lato l'**appropriazione** e **controllo** dello spazio⁽¹⁾, dall'altro la rappresentazione dello spazio in termini di **misurazioni** ufficiali e **rappresentazioni** sociali⁽²⁾.

(1) Possibilità di controllo sugli spazi varia in funzione al punto occupato nelle relazioni di potere (ceto, genere, generazione, professione)

+

Ad ogni attore sociale sono associate una serie di estensioni del proprio sé che si traducono in occupazioni di spazio, la cui violazione è sentita nella propria sfera personale (territori del sé). Più elevato è il livello sociale, più ampia è dimensione di questi e controllo sui loro confini.

+

Controllo di spazialità può essere parte del processo di definizione di certe categorie sociali.

(2) Mappe dei territori sono stati passi fondamentali per costruzione degli Stati-Nazione: rappresentazione legittima dello spazio + controllo e ordine dell'incertezza spaziale.

+

Per quanto riguarda la percezione soggettiva, le mappe mentali sono una manifestazione e dipendono tanto dalla propria esperienza quanto dalle rappresentazioni dominanti dello spazio.

COSTRUZIONE CULTURALE DEL TEMPO

Il tempo è lo strumento che **ordina l'esperienza umana**. L'essere umano ha interiorizzato un **habitus temporale** che gli fa vivere il tempo come risorsa astratta, calcolabile e suddivisibile. Tale concezione è tipica delle condizioni di produzione capitalistiche dove bisogni di coordinamento delle attività e legame tra orario di lavoro e salario hanno posto le condizioni per standardizzazione e quantificazione matematica del tempo.

La temporalità ha a che fare con:

- **Coordinamento e regolazione** delle attività umane (orari, calendari)
- **Periodizzazione vita sociale ed individuale** (età)
- **Successione azioni e durata** (es pranzo di Natale ha certa durata e differisce a seconda dell'allineamento culturale, in base allo spazio sociale dove siamo cresciuti)
 - > **Aspettative**: ciò che è culturalmente legittimato e atteso (es relazione sentimentale: certo ordinamento culturale prevede una determinata e giusta successione di azione, diversa da altri)
- **Significato di "passato", "presente", "futuro"**: strutturano modo di vivere (pensarsi come qualcosa di provocato e che ha senso solo in continuità con il passato, vivere il presente, agire in prospettiva futura)
- **Memoria collettiva e individuale**:
 - Calendari indicano eventi da ricordare tutti (es Natale, Pasqua)
 - Vengono in mente cose quando situazioni evocano ciò che è successo (dipende da relazioni sociali)

Il tempo è una sintesi simbolica per mettere in relazione posizioni del divenire fisico naturale, sociale e del corso della vita individuale:

- **Cambiamento/continuità** - **Rottura/ripetizione** - **Aspettative disattese/attese**

-> PRATICA E ORGANIZZAZIONE SOCIALE

Interpretazione industriale e capitalistica del tempo astratto, quantitativo e lineare -> **estendersi logica mercantile**: in una società organizzata attorno ai cicli naturali la concezione astratta e misurabile in ore, minuti e secondi è priva di senso tanto quanto quella di un continuum temporale in cui passato precede presente e questo il futuro. In comunità regolate da cicli di agricoltura e caccia la separazione tra lavoro e vita non è avvertita, dato che sono i rapporti comunitari a regolare l'uno e l'altra. Le cause della concezione capitalistica del tempo derivano dalle necessità del sistema che si sviluppa con diffusione della logica mercantile e spinge agenti sociali e istituzioni coinvolte alla misurazione e coordinazione dei tempi, nonché al **disciplinamento di masse lavoratrici** (-> orologi: simbolo e pilastro della società industriale)

-> ESPERIENZA SOGGETTIVA DEL TEMPO

Il sentire il tempo scorrere più veloce/lento riguarda il senso di investimento nel gioco sociale (**ilusio**): essere in un flow comporta non sentirlo, mentre proiettarsi in un'altra situazione e contesto lo fa percepire più chiaramente. In particolare, lo si coglie quando si sente che **aspettative e speranze** rispetto a ciò che deve succedere non si stanno realizzando: si verifica **rottura** della collusione tacita (dell'armonia) fra corso del mondo, movimenti astronomici (stagioni) o biologici (invecchiamento) o processi sociali (carriera, famiglia). Anche la pressione sociale (attese collettive) porta a sentire il tempo che passa (es stabilizzarsi rapporti amorosi).

La **pre-occupazione** è l'anticipazione pratica come esperienza del tempo: si pensa già a quello che succederà, dipende da coinvolgimento nel campo e investimento in questi.

REGOLARITÀ TEMPORALI E TEMPI SOCIALI

La **temporalizzazione** opera quel processo di ordinamento e strutturazione dell'esperienza che è costitutivo della prassi umana. La **regolarità** temporale ha funzione ordinatrice e, più in generale, di sincronizzazione dei tempi dei membri di una collettività attraverso **tempi sociali**, ossia blocchi di tempo che a seconda dei sistemi definiscono attività sociali ritenute di particolare importanza. L'ordinamento temporale è uno degli strumenti attraverso cui si costruisce la **routine** quotidiana.

Zerubavel mostra parametri della struttura socio-temporale:

- Strutture rigide di successione:

- Formalizzate (es foglio rosa -> patente)
- Non formalizzate (es carriera -> matrimonio -> figli)

- Durate prevedibili:

- Formalizzate (es scuola)
- Non formalizzate (es spettacoli)
- Socialità

- Collocazione temporale standard:

- Programmazione e prevedibilità (es lezioni)
- Fattore costrittivo (es alimentazione, riposo per bambini)

-> Aspettative sociali di durata (Merton):

- * Istituzioni
- * Credenze collettive
- * Interazione (es turni di conversazione)
- * Diffuse ma non universalizzate (dipendono da habitus e spazio dei possibili, es "bamboccioni")

-> Frequenza uniforme nella ricorrenza:

- periodicità funzionale dei cicli naturali
- > meccanica di orari e calendari

STRUTTURAZIONE TEMPORALE COME REGOLARITÀ COGNITIVA

In chiave interculturale la relazione con il tempo entra a far parte dell'habitus degli agenti sociali, costituendone basi su cui formano schemi di comportamento (es differenza concetto di "puntualità" di agenti cresciuti in contesti storico sociali differenti). L'esperienza temporale degli agenti è anche regolata dal principio di **regionalizzazione** temporale (= spaziale).

"Arredo del tempo": attività, oggetti, pratiche restituiscono informazioni di quale sia momento della giornata, settimana, anno in cui ci si trova (es pubblicità)

Questo discorso si collega con la questione di accessibilità sociale di alcuni tempi (es tempo libero, notte) e pertanto la relazione **tempo-potere**.

DIFFERENZE QUALITATIVE DELL'ORGANIZZAZIONE TEMPORALE

La funzione sociale di **calendari** e **generazioni** ha a che fare con l'istituire differenze e somiglianze e regolare comportamenti collettivi. Tuttavia non tutti i comportamenti hanno lo stesso significato in contesti rappresentati temporalmente differenti.

-> CALENDARIO

Costituisce un sistema che scandisce in modo collettivo dei momenti straordinari, separandoli e distinguendoli dal tempo ordinario. Misura il tempo del gruppo (ricorrenze) su **differenze qualitative** (sacro, stagioni, vacanze): date di festa segnalano quali siano valori che comunità condivide o dovrebbe condividere. È in realtà costituito da una serie di calendari-orari che si intersecano e danno adito a meccanismi di **sincronizzazione** e **desincronizzazione**.

-> GENERAZIONI

Sono costruite socialmente (categorie Istat): nelle società tradizionali erano **riti di passaggio** a stabilire differenze qualitative nei tempi del vissuto e fra parti della popolazione, mentre nell'età contemporanea sono stati sostituiti da **traguardi istituzionali** che nella realtà quotidiana non mutano il vissuto (es 18 anni) (-> differenza liminare/liminoide)

È l'**invecchiamento sociale** la variabile rilevante, non quello biologico: si tratta di un rapporto con futuro, investimento, possibilità (= restrizione spazio dei possibili più che età anagrafica)

Sono le caratteristiche della vita d'artista che hanno costituito il modello di riferimento per la costruzione sociale degli attributi conferiti alla giovinezza (creatività, scapestraggine, moltiplicazione esperienze) -> **società del giovanimento**: attività che si avvicinano a questo ideale rendono gli individui "più giovani", mentre vincoli, urgenze e pratiche li invecchiano.

MEMORIA

Si distinguono 3 diversi tipi di memoria:

- **Sociale**: elementi che recano potenzialmente tracce del passato e che possono essere riattivati dall'attività collettiva o individuale ed è costituita da ciò che è caduto nell'oblio (es hit musicali)
- **Comune**: memorie condivise (in alcuni casi finiscono per costituire Flashbulb) attraverso le quali il singolo collega la propria vita ad una traiettoria che è comune rispetto ai contemporanei e integra il racconto della propria vita con uno collettivo. Tuttavia, non è necessario averle vissute per ricordarle (es mondiali)
- **Collettiva**: rappresentazioni sociali riguardanti il passato che ogni gruppo produce, istituzionalizza, custodisce e trasmette attraverso l'interazione dei suoi membri fra loro. Si tratta di un processo di selezione e reinterpretazione del passato alla luce del presente, è quindi chiaro che si presta a tentativi di manipolazione e di invenzione stessa (es 25 aprile)

I processi di globalizzazione hanno innescato mutamenti nella relazione con passato e futuro

-> **compressione spazio-temporale**: all'accelerazione del ciclo produttivo (-> just in time) è corrisposta un'accelerazione dei processi produttivi per lavoratori nonché dei tempi di dequalificazione e riqualificazione delle competenze lavorative

TEMPO E POTERE

- **Misurazione**: nell'epoca contemporanea la misurazione del tempo non è più un fattore o simbolo di potere sociale, in quanto l'accessibilità ad essa è assicurata dalla diffusione di orologi. La conflittualità di classe si è espressa attraverso la lotta per la democratizzazione delle possibilità di misurazione. Infatti, in caso di una diatriba sul tempo prevale sempre quello misurato da chi occupa una posizione gerarchicamente superiore nella relazione.
- **Controllo del tempo**: più i confini temporali di una certa attività professionale sono flessibili più è probabile sia associata ad uno status elevato, mentre più sono regolamentati rigidamente più sono associati ad uno status inferiore.
- **Attesa**: possibilità che istituzioni, organizzazioni e singoli agenti hanno di differire e rimandare da qualsiasi previsione e aspettativa una decisione che riguarda il futuro di una persona (= sottomissione poiché in grado di modificare le condotte di chi attende)